Domani il primo servizio da Hanoi del nostro inviato Arminio Savioli

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 112 / Domenica 24 aprile 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì all'EUR dibattito fra Amendola e La Malfa

L'on. Ugo La Malfa e il compagno *Giorgio Amendola parteciperanno* mercoledì, alle 18, ad un dibattito sul tema: « Quale sinistra in Occidente? ». Moderatore sarà l'avvocato Franco Libonati. Il dibattito, organizzato dall'U.R. del PRI e dalla Federazione del PCI, si svolgerà nella sala del Palazzo dei Congressi all'EUR dove i cittadini potranno accedere muniti dei biglietti di invito che possono essere ritirati presso la Commissione di organizzazione della Federazione romana del PCI (via dei Frentani n. 4, tel. 496540) o presso le sezioni del PCI.

Il dibattito potrà essere comunque seguito dal grande atrio del Palazzo

25 aprile 1945-1966

L'Italia celebra il XXI anniversario della Liberazione

Oggi e domani manifestazioni unitarie in tutte le province — A Napoli prima pietra al monumento delle Quattro Giornate — Bologna dedica una piazza a Belluno, medaglia d'oro della Resistenza Esponenti sovietici, inglesi, americani, polacchi e cecoslovacchi ad alcune celebrazioni

L'Italia celebra, nelle giornate di oggi e di domani, il ventunesimo anniversario della sua liberazione dal fascismo e dall'invasione tedesca. La gloriosa ricorrenza assume quest'anno particolare valore e solennità coincidendo con il secondo decennale della Repubblica che della Resistenza costituisce il coronamento istituzionale. Il paese onora i protagonisti del suo secondo Risorgimento e trae il bilancio delle sue conquiste post-belliche per tracciare le prospettive future nello spirito e nella concreta attuazione degli ideali e dei valori del 25 aprile.

Cerimonie ufficiali e celebrazioni promosse dalle organizzazioni partigiane si tengono in tutte le province. Diamo un quadro delle principali manifestazioni.

A Napoli, alla presenza del presidente del Consiglio, si svolgerà domani la cerimonia della posa della prima pietra del monumento alle Quattro Giornate. A nome del Comitato unitario promotore parlerà Troisi. Il monumento, che sorgerà in piazza Principe Amedeo, verrà eseguito da Marino Mazzacurati.

A Genova ha luogo oggi il raduno della Divisione partigiana « Pinan Cichero » con la partecipazione di Ferruccio Parri e del ministro Bo. La stessa Divisione verrà onorata domani a Pertuso (Alessandria) con la inaugurazione di un monumento alla presenza del ministro Taviani dei sindaci di Genova, Alessandria e Novi e dei rappresentanti delle ambasciate dell'URSS, USA, Gran Bretagna e Polonia.

Alla manifestazione di Venezia parleranno i compagni Scoccimarro e Pertini e verrà consegnato il premio « Venezia della Resistenza » a Giovanna Zangrandi. A Muggia si avrà una manifestazione provinciale, con l'inaugurazione di un monumento ed un discorso di Pietro Secchia. A Milano la celebrazione unitaria prevede discorsi del sindaco Bucalossi, di Terracini, del sen. Caleffi e dell'on. Meda. A Sesto S. Giovanni si svolgeranno varie cerimonie e parleranno oratori delle Brigate Garibaldi, Matteotti e cattoliche.

A Bologna, una piazza verrà dedicata a Belluno, città medaglia d'oro della Resistenza alla presenza dei sindaci dei due capoluoghi. Nel pomeriggio parleranno gli on. Boldrini e Elkan.

A Torino avrà luogo una festa popolare, mentre ad Alpette una cerimonia si svolgerà alla presenza di un gruppo di partigiani cecoslovacchi.

Ed ecco un altro gruppo di manifestazioni unitarie:

Padova: organizzato da ANPI, FIAP, ANPPIA, oratore l'on. Gianquinto. Bergamo: parleranno il sindaco e i rappresentanti delle tre organizza-

(Segue a pagina 2)

Padroni e operai

IL TRACOTANTE rifiuto della Confindustria di riprendere ogni contatto con i sindacati, subordinando lo svolgimento anche d'un incontro preliminare esplorativo alla sospensione di tutte le agitazioni in corso, è un fatto che non può essere lasciato unicamente alle valutazioni e ai commenti degli organismi responsabili dei sindacati, o che tanto meno può essere passato sotto silenzio. E' al contrario un fatto che si colloca al centro della vita politica del Paese, che caratterizza il clima morale, civile che si vorrebbe prevalesse e che, se prevalesse, darebbe un colpo decisivo, prima ancora che alla condizione operaia, a quello « spirito democratico » cui si richiama Ferruccio Parri, nel contesto d'una conversazione da lui avuta con un nostro redattore — e che viene da noi pubblicata in altra parte del giornale — in occasione della ricorrenza del 25 aprile. Uno spirito democratico che del resto è già troppo offeso e calpestato dalle rappresaglie in atto in pressochè tutte le fabbriche italiane, dagli arresti sempre più numerosi di operai scioperanti, dall'inverosimile condanna ad otto anni (sì: otto anni!) inflitta ieri per « blocco stradale » a dieci operai di Vicenza.

Fin dall'inizio della stagione dei rinnovi contrattuali, è apparso evidente che il padronato cercava non la via d'un ragionevole accordo con i sindacati, ma la via d'una prova di forza che dovesse sancire l'indebolimento del loro potere contrattuale, il loro arretramento e la loro sottomissione, se non l'umiliazione. Piegato oramai ai suoi voleri — dopo alcune iniziali, seppure assai timide, manifestazioni « d'indipendenza » del centro-sinistra — il governo, il grande padronato sapeva e sa bene, però, che la sua vittoria sarebbe monca, e in definitiva fittizia, se non riuscisse a stroncare o a limitare l'autonomia rivendicativa della classe operaia, la prima e principale forza che ne possa contestare, nell'interesse di tutta la collettività nazionale, l'indiscriminato potere.

Questo, e non altro, il senso *politico* dato fin dall'inizio dal grande padronato alla battaglia sindacale in corso da mesi. Questo, e non altro, il senso *politico* dell'atteggiamento intransigente, con il sapore di vera e propria sfida, che esso ha assunto nei momenti culminanti di questa battaglia.

LA CLASSE operaia ha risposto fino ad oggi alla sfida confindustriale in un modo che non può non riempire di fierezza non solo i cuori di coloro che in essa riconoscono l'insostituibile forza libertaria e propulsiva della società moderna, ma di ogni democratico che anche partendo da una visione non marxista della società, anche partendo da posizioni cattoliche, riconosca però nell'indiscriminato potere del grande padronato la prima e principale insidia ad ogni moderna democrazia.

La classe operaia italiana ha accolto la sfida della Confindustria e la rintuzza attraverso lotte che non hanno molti precedenti nella storia sindacale di questi vent'anni di vita repubblicana. Ha ritrovato in queste lotte la sua forza primaria: l'unità; le sue doti più caratteristiche: la determinazione, il coraggio, lo spirito di sacrificio, la disciplina nei confronti delle proprie organizzazioni sindacali e delle loro decisioni autonome e unitarie. Ha aiutato le organizzazioni sindacali a superare al vertice diffidenze e pregiudizi, preclusioni e schematismi ideologici, ad essere quelle che esse debbono essere: autonome e responsabili unicamente di fronte ai propri organizzati e a tutti i lavoratori; intransigenti ed equilibrate; efficienti. Ha sopportato senza paure le intimidazioni, le minacce, le rappresaglie, le pressioni ideologiche, gli arbitrari interventi polizieschi: alle une e agli altri ha reagito fino ad ora serrando i propri ranghi, sprigionando altre energie di lotta. La classe operaia italiana ha ben meritato in questa battaglia dell'ammirazione e della riconoscenza di tutti i democratici. Oggi che essa si trova ad una nuova dura svolta della sua battaglia, che è battaglia di tutti gli italiani che credono nelle libertà e nel progresso sociale, essa ha diritto, da parte di tutte le forze politiche democratiche, ad una solidarietà ancora più attiva, ad un appoggio ancora più concreto, più efficace.

A QUESTO punto, una parola estremamente chiara non può non essere detta nei confronti del governo. All'inizio della battaglia, esso contribuì largamente al tentativo del grande padronato di avallare, nell'opinione pubblica, l'idea che ogni aumento salariale andasse respinto, per non compromettere « la ripresa economica ». Oggi, esso è direttamente e indirettamente schierato sulle prime file del fronte padronale.

Indirettamente, l'orientamento del governo si riconosce nell'atteggiamento assunto dall'Intersind (l'organismo che rappresenta, di fronte ai lavoratori, le aziende a partecipazione statale) che ha preparato, sia pure con qualche maggiore cautela formale, il « no » di oggi della Confindustria, ponendo anch'essa condizioni assurde e inaccettabili per una ripresa, sia pure preliminare, delle trattative. Direttamente, l'orientamento del governo si manifesta nelle decine e decine di poliziotti che, ogni giorno in numero crescente, da Milano a Torino a Firenze, da Bergamo a Monza, intervengono contro le manifestazioni di strada dei lavoratori, non con l'attacco brutale e aperto, ma col metodo insidioso, ma ugualmente di conio borbonico, di « individuare » in ogni manifestazione qualche « agitatore » e di fermarlo o di arrestarlo. E di consegnarlo alla magistratura: sicchè, dopo i processi ai ferrovieri e ai vigili urbani, abbiamo quelli ai metallurgici.

Dove vuole arrivare il governo, agendo come agisce? Esso sembra proprio accecato dalla sua stessa impotenza, mentre questa esplode clamorosamente in ogni campo e in ogni settore della vita nazionale, mentre al posto della legge urbanistica si predispone la legge per lo sblocco dei fitti, e al posto della riforma previdenziale e sanitaria si contribuisce a creare il caos delle mutue.

Mario Alicata

Confermata l'utilità dei contatti dell'Italia con l'Unione Sovietica

Positiva conclusione dei colloqui di Gromiko

Un incontro con Saragat al Quirinale e la firma dell'accordo di cooperazione - Il ministro degli Esteri sovietico resterà in Italia fino a mercoledì in forma privata - Ieri una visita a San Pietro, oggi un soggiorno a Firenze

Il presidente Saragat con Gromiko al Quirinale. Al centro si riconosce l'ambasciatore sovietico a Roma, Kozirev

La firma dell'accordo di cooperazione economica, tecnica e scientifica tra l'Italia e l'URSS un ulteriore scambio di vedute sui maggiori problemi internazionali con il ministro degli Esteri italiano Fanfani e un colloquio, durato più di una ora, con il presidente della Repubblica Saragat, sono stati gli atti conclusivi del soggiorno ufficiale del ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko, in Italia. Nel pomeriggio l'ospite, dopo una visita alla Basilica di San Pietro e alla Galleria Borghese è partito, in forma privata, per Firenze, accompagnato dall'ambasciatore di Italia a Mosca, Sensi, e dall'ambasciatore dell'URSS a Roma, Kozirev. Il ministro degli Esteri sovietico ha in programma anche una puntata a Napoli. Per martedì sera è previsto un pranzo offerto in suo onore dal presidente della Repubblica, mentre il ritorno a Mosca resta fissato per la fine della mattinata di mercoledì. Si ignora fino a questo momento se prima di lasciare l'Italia il ministro degli Esteri dell'URSS avrà modo di tornare in Vaticano per essere ricevuto da Paolo VI. E' stato tuttavia notato il fatto che il « Bollettino Vaticano » ha ritenuto opportuno pubblicare un apposito comunicato sulla visita di Gromiko, avvenuta naturalmente in forma strettamente privata, alla Basilica. Negli ambienti diplomatici ciò viene interpretato come una forma di cortesia usata nei confronti di un visitatore gradito.

A parte l'accordo di cooperazione economica, tecnica e scientifica — di cui tutte e due le parti hanno sottolineato la importanza nel quadro dello sviluppo dei rapporti bilaterali — l'atmosfera e il contenuto dei colloqui di carattere politico sono stati largamente positivi. Ciò dovrebbe risultare dal documento conclusivo il cui testo dovrebbe essere dira-

a. j.

(Segue a pagina 2)

Disdetto l'incontro già concordato per il 27

La Confindustria esige una tregua nelle lotte: NO DEI TRE SINDACATI

FIOM e FIM denunciano l'ulteriore allineamento delle aziende pubbliche con quelle private e confermano il programmo d'azione - Mercoledì nuovo sciopero nazionale dei metallurgici (e degli alimentaristi e cementieri) con manifestazione unitaria a Milano

La Confindustria ha disdetto ieri l'incontro di mercoledì coi sindacati, concordemente fissato lunedì scorso, avanzando l'inammissibile pretesa di una tregua nelle lotte, che è stata respinta ieri stesso da CGIL, CISL e UIL. Lo stato maggiore padronale, in un telegramma alle tre confederazioni, aveva affermato con tono sprezzante: « La persistenza delle manifestazioni di sciopero nei settori interessati e il loro inasprimento, nonché la conferma, con dichiarati intenti intimidatori, di ampie agitazioni per il giorno previsto per l'incontro, costituiscono una palese contraddizione con la concorde volontà espressa nel comunicato congiunto del 18 aprile, nel quale veniva auspicata una distensione e il ripristino del clima favorevole alla ripresa dei rapporti sindacali ». La Confindustria esigeva pertanto una tregua, senza minimamente pronunciarsi su una possibile rimozione o attenuazione della propria intransigenza in merito alle varie rivendicazioni e vertenze contrattuali, e anzi ricattando i sindacati col dichiararsi disponibile per l'incontro soltanto « dopo tre giorni dal ripristino della normalità sindacale ».

La CGIL ha immediatamente replicato manifestando « viva sorpresa per le condizioni inaccettabili » poste all'incontro, e osservando: « A parte il fatto che la richiesta di sospendere le agitazioni non fu neppure sollevata nella riunione del 18, riteniamo che essa sia del tutto incompatibile con l'oggetto della riunione ricognitiva a livello confederale, avente come scopo la ripresa fattiva delle trattative di categoria ». La CGIL conclude così: « Eventuali decisioni circa la sospensione delle lotte in corso, possono essere adottate dalle categorie solo dopo aver accertato la possibilità concreta della ripresa delle trattative. Per parte nostra confermiamo quindi l'incontro del 27 ».

Analoga la replica della CISL, che manifesta viva sorpresa ricordando alla Confindustria come non fosse stata formulata il 18 e non possa formularsi ora alcuna eccezione, dato il carattere preparatorio della riunione, per un eventuale intervento confederale atto a superare il blocco contrattuale in atto. La CISL afferma poi: « Non si capisce quindi come sia richiedibile ora la cessazione di ogni azione di categoria, quando non esiste da parte vostra altro impegno tranne quello di un incontro ». La CISL invita pertanto la Confindustria a riconfermare l'incontro di mercoledì. La UIL, con una replica un po' stonata rispetto a quelle CGIL, CISL, informa di aver chiesto al ministro del Lavoro che intervenga per far sì che l'incontro avvenga, e soggiunge di non essersi associata con le

(Segue a pagina 2)

Tensione per le rappresaglie padronali

Grave tensione stanno creando gli interventi polizieschi e le rappresaglie padronali, sostenute in questi giorni dalla stampa « indipendente », contro le lotte operaie in corso.

Franco Pirovano, Luigi Farina, Luigi D'Onofrio e Luigi Brioschi iscritti alla FIOM e alla FIM sono stati arrestati e tradotti nelle carceri di Monza sotto l'accusa di « violenza privata e aggravata » per aver partecipato, due giorni fa a Vimercate, ad una manifestazione con altre centinaia di metallurgici dinanzi a

(Segue a pagina 2)

Oggi a Reggio E. l'incontro per le libertà

Ha luogo oggi a Reggio Emilia l'incontro promosso dagli operai della « Lombardini » per la libertà nelle fabbriche. All'invito dei lavoratori della fabbrica emiliana, « schedati » dalla questura in accordo col padrone, hanno risposto centinaia di commissioni interne, esponenti politici e sindacali. Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato un telegramma di adesione e d'impegno; per il gruppo parlamentare del PCI parteciperà ai lavori — a cui si annuncia la presenza di 1500 delegati operai — l'on. Renzo Laconi

(A PAGINA 2 IL SERVIZIO)

Unità domenica

NUMERO SPECIALE PER IL 25 APRILE

RACCONTI - RITRATTI - INCHIESTE

Incontro con Ferruccio Parri

Impegno unitario per attuare la Costituzione

CULTURA

La storiografia della Resistenza

« Spoon river » partigiano

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETA'

Cinque domande a Nilde Jotti

A colloquio con Eduardo De Filippo

Fino al 30 aprile

L'assistito non pagherà la visita al medico

La decisione presa dalla FNOOMM al termine di una contrastata riunione allo scopo di favorire la ripresa delle trattative prevista per martedì L'incontro di ieri al ministero del Lavoro - Una risoluzione del SMI-CGIL romano

La Federazione degli Ordini dei Medici ha ripristinato l'assistenza diretta. I mutuati non dovranno più pagare le visite direttamente al medico. Questa disposizione andrà in vigore dal momento della ripresa delle trattative in sede ministeriale, prevista per martedì, e sarà mantenuta fino al 30 aprile.

Questo il bilancio di una travagliata giornata che era iniziata con prospettive incerte e confuse. Le parti si sono incontrate ieri mattina, come previsto, al ministero del Lavoro ma non hanno affrontato alcuna discussione nel merito della controversia in quanto la Federazione degli Ordini dei Medici si è presentata alle trattative senza avere accolto una delle due richieste fatte dal sen. Bosco per dare inizio al negoziato, cioè il ritorno all'assistenza diretta. Il ministro ha rinnovato la richiesta ai rappresentanti della FNOOMM. Lo stesso hanno fatto CGIL, CISL e UIL. Identico atteggiamento è stato assunto da numerosi sindacati medici.

Essendosi i rappresentanti della FNOOMM riservati di dare una risposta dopo aver consultato i propri organi dirigenti, la riunione è stata rinviata al pomeriggio alle ore 16,30. Per quell'ora dovevano essere note le decisioni del comitato centrale della Federazione degli Ordini, senonchè la riunione è iniziata verso le 17 ed è proseguita, fra accesi contrasti, fino a tardissima sera mandando quindi a monte il secondo incontro al ministero.

Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno — su 84 presenti, 53 favorevoli, 20 contrari e 11 astenuti — nel quale il Consiglio nazionale della FNOOMM invita « formalmente i medici generici a che, dal momento dell'inizio delle trattative e fino al 30 aprile prossimo, assistano i lavoratori senza chiedere loro

Sarno Tognotti

(Segue a pagina 2)

Hanoi

Sei aerei USA abbattuti ieri sul territorio del Nord Vietnam

HANOI, 23.

L'agenzia d'informazioni della Repubblica democratica del Vietnam ha annunciato che sei aerei americani sono stati abbattuti oggi sul Vietnam del Nord e l'isola di Bach Long Vi. Gli aggressori USA anche oggi hanno infatti effettuato numerose incursioni aeree contro la RDV. L'agenzia di Hanoi non precisa se gli aerei USA sono stati abbattuti da caccia, da missili o dalla contraerea.

Il governo avrebbe già preso questa grave decisione

La CGIL esclusa dalla rappresentanza nel MEC?

Il governo di centro sinistra avrebbe già deciso di escludere i delegati della CGIL dalla lista dei rappresentanti italiani negli organismi consultivi del Mercato Comune. Ancora una volta verrebbe così esclusa dalla lista degli italiani che debbono essere nominati membri del comitato economico e sociale del MEC la organizzazione sindacale più rappresentativa.

La decisione — stando a notizie diffuse in ambienti responsabili ma non ancora ufficialmente confermate — sarebbe stata presa in questi giorni. Il comitato economico e sociale del MEC è composto complessivamente di 101 membri dei sei paesi; gli italiani sono 24. Il mandato dei componenti il comitato ora in carica scade oggi ed entro il 28 aprile i sei governi dovranno comunicare a Bruxelles le liste dei nuovi membri che poi il Consiglio dei ministri della Comunità dovrà approvare nella sessione convocata per il 4 e il 5 maggio.

La CGIL e la CGT — le maggiori centrali sindacali dei sei paesi, ambedue escluse da ogni rappresentanza negli organismi comunitari - avevano sollecitato la fine di ogni discriminazione, anche con il documento consegnato a Bruxelles dai massimi dirigenti delle due organizzazioni. La CGIL aveva invitato il governo italiano a comportarsi in modo democratico. La richiesta sarebbe stata respinta con una decisione che i ministri socialisti avrebbero accettato.